

Salini: «Pronti a creare un player forte in Europa»

**L'AD DEL GRUPPO:
«IN CAMPO ACCANTO A
IMPRESE COME ASTALDI PER
COMPETERE CON I BIG»
UTILI 2018 A 180 MILIONI
IN CRESCITA DEL 68%**

LA STRATEGIA

ROMA Si chiude con ricavi stabili a 6 miliardi il 2018 di **Salini Impregilo**, che ha archiviato anche un risultato netto attribuibile ai soci della controllante per 180 milioni, con 72,9 milioni in più (+68%) rispetto al 2017. Conti «forti», dunque, e «una solida struttura patrimoniale» nonostante la svalutazione complessiva del 75% (165,5 milioni solo le rettifiche del 2018) dell'esposizione in Venezuela. E con questa dote che il **gruppo Salini Impregilo** «è pronto a fare la sua parte», assicura l'ad **Pietro Salini** al *Messaggero* «per approfittare della ripresa dei cantieri che dovrebbe seguire le mosse del governo e creare un grande player del settore capace di competere sui mercati internazionali». L'Italia ha bisogno di «un colosso che abbia le spalle larghe come gli altri colossi Ue» e che possa «competere ad armi pari e senza i tanti paletti che per anni hanno penalizzato un settore cruciale per il Paese».

Salini pensa al piano presentato per il rilancio di Astaldi. «Diventare partner di imprese in difficoltà» è la via per mettere in moto il consolidamento necessario. E dedicare l'intero utile per rafforzare il bilancio» in vista degli impegni con Astaldi, ma anche verso «eventuali altri dossier, è il nostro modo di contribuire al rilancio di un settore», spiega **Salini** che dà lavoro a 1 milione di persone. Di questo, dei piani di consolidamento del settore e dei provvedimenti del governo, terrà conto il piano industriale che «contiamo di presentare per fine aprile». A che punto è la trattativa su Astaldi? «Abbiamo presentato il nostro impegno, ma ora contiamo di arrivare entro qualche settimana a un accordo chiaro in cui tutti gli attori in campo faranno la loro parte», da Cdp alle banche creditrici, evidentemente. Tornando ai conti approvati ieri dal cda, l'Ebitda si attesta a 436 milioni, in calo rispetto ai 534 milioni del 2017 per il «diverso mix della marginalità e per il rallentamento delle commesse in Italia». Il risultato netto tiene conto invece delle joint venture legate a **Lane Industries** ed è al lordo della svalutazione in Venezuela. L'utile attribuibile ai soci della controllante è 54 milioni contro la perdita di 117 milioni del 2017.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Salini